



Daniel Mengüich nei panni di Amleto

**L'intervista Daniel Mengüich, attore francese «maledetto», prepara Shakespeare a Bologna**

# Amleto e la tragedia della Coca-Cola

Dalle nostre redazioni BOLOGNA — Scandaloso, scioccante, maledetto. Questo etichette scomode Daniel Mengüich se la porta dietro da una decina d'anni. Ormai non ci fa più caso perché i giornalisti francesi sono strane persone e la Francia sta gradualmente avanzando verso una regressione culturale.

Il regista-attore Daniel Mengüich è a Bologna per la messa in scena del suo Amleto da domani, mercoledì, 22, al teatro Testoni Inter-Action, con la compagnia del Théâtre Gérard Philippe. Mengüich è stato apprezzatissimo attore di Ariane Mnouchkine (Molière), di François Truffaut (L'amour en fuite), di François Giroud (La banchetta), di James Ivory (Quartet), di Alain Robbe-Grillet (La belle Captive) e di José Pinheiro (Le mois pour le dire). Ora insegna al Conservatorio nazionale d'arte drammatica di Parigi e dirige il Centro di drammaturgia del Théâtre Gérard Philippe.

«Dieci anni or sono mise in scena un altro Amleto (che fece appunto, scaccia il Perché Amleto nuovo?)»

«Forché è il testo più grande dell'arte teatrale? Avevo voglia di misurarne la temperatura dopo dieci anni di repertorio di tutti gli allestimenti di Amleto? È un voluttoso dell'elenco telefonico di New York Amleto, inoltre, è la somma delle cose (La banchetta, della matematica, della filosofia, della psicoanalisi, della politica). È ancora dell'esotismo, della metafisica, della storia. Ogni paginacci Amleto, e più in generale di William Shakespeare, trasmette messaggi che vanno verso l'infinito. Il segreto della fabbricazione della tragedia del principe è andato perduto, ma ogni frase rimanda ad un'altra vita in un vertice vertiginoso. Questo non avviene nemmeno con le più straordinarie opere contemporanee e moderne».

«Ma com'è il suo Amleto?»

«Sicuramente non è un allestimento tradizionale. Ho visto quello della Bbc e mi è sembrato una cosa per ragazzi. Amleto è talmente complesso che non si può ridurre. È l'essenza dello spettacolo. Noi lo facciamo iniziare su una base d'appoggio che è lo spettacolo stesso. Amleto è tutti i personaggi: lo spirito, il re, Fortinbraccio, Laerte, il padre ed il figlio, è Orazio e Polonio, è il doppio di Claudio. Tutti sono Amleto. Ma lo sono entrambi. Il testo viaggia, tra due poli, tra l'essere e il non essere, tra la

notte ed il giorno. È la differenza, la rottura. Solamente in questo momento di passaggio trionfa la dimensione del teatro. E in Amleto sono dieci, cento, mille i momenti di passaggio. Come nei giochi che fanno i bambini con la ditta muovendo un pezzo di carta con sopra scritte delle frasi ognuna delle quali ne richiama un'altra, piena o priva di senso. Se Amleto è pazzo, ad esempio, il centro del senso è privo di senso. Amleto fonda le varie convenzioni teatrali e tenta di chiarirle, con mezzi che non sono propri del teatro, la differenza tra essere e non essere. I limiti illimitati della

Orazio, l'esoterismo di Rosacroce, la filosofia classica».

«Se il suo non è un allestimento tradizionale, cosa è?»

«Forse un'attualizzazione. I riferimenti storici di Shakespeare erano ovviamente diversi dai miei. Mio Amleto, ad esempio, parlo dei poliziotti francesi e di un algerino, eroo dei giochi di parole. Ad esempio, la dove Shakespeare fa cacciare i vecchi attori dai giovani, cosa mandabile per il 1980, noi facciamo dire ad Amleto eccome si fa teatro oggi. Ma l'attore subito gli risponde: «Non sono d'accordo, è assurdo che un principino insegni come si fa teatro. O ancora faccio vedere un attore che lascia nulla al caso. È tutto studiato matematicamente. Ma è troppo complesso spiegare a un voluttoso come è il nostro Amleto, bisogna vederlo».

Lo spettacolo di Mengüich resterà a Bologna dal 22 al 24, in esclusiva per l'Italia, perché è stabilito una sorta di scambio culturale tra il teatro Testoni Inter-Action, Cooperativa Nuova Scena, e il Théâtre Gérard Philippe. Nei mesi scorsi, infatti, lo spettacolo Trappista di Leo De Berardinis è stato a Parigi. Ora sta per scoccare il rendez vous comune, non ha abbandonato il cinema. Deve uscire un film di fantascienza girato in Urss con la regia di Peter Fleischmann e lui, lo scudolo, l'anno prossimo, farà la regia della tetralogia di Wagner all'Opera di Parigi».

Andrea Guermanni



Yukio Mishima in una foto di Eikoh Hosoe. Nel fondo, Virginia Woolf (foto di G. C. Beresford)

**La mostra A Torino esposti i ritratti d'autore da Allan Poe a Borges scelti e selezionati da Sciascia**

# L'occhio dello scrittore

**Il nostro servizio**

TORINO — Presso la Mole Antonelliana è stata aperta (e si concluderà il 28 giugno) la mostra «Ignoto a me stesso». Ritratti fotografici di scrittori da Edgar Allan Poe e Jorge Luis Borges, scelti da Leonardo Sciascia e Daniela Palazzoli. È la seconda rassegna della serie La fotografia vista da... dopo quella che Alberto Arbasino aveva dedicato ai Viaggi perduti, voluta dall'Assessorato per la cultura della città di Torino e dall'Associazione amici torinesi dell'arte contemporanea presieduta da Mirella Agnelli. Le circa 200 opere provenienti da alcune tra le più grandi collezioni pubbliche e private europee ed americane danno vita ad una galleria di ritratti della famiglia degli scrittori e testimoniano la varietà di approcci dei grandi fotografi che per mezzo delle loro ope-

re ci restituiscono, insieme alla fisionomia, anche il carattere e gli atteggiamenti, il modo di vivere, le aspettative e le delusioni dei protagonisti della storia letteraria. I ritratti dei più famosi scrittori, da Poe a Manzoni, da Hugo ad Hawthorne, da Tolstoj, alla Woolf, da Joyce a Pasolini sono presenti nelle interpretazioni di grandi fotografi come Cameron, Nadar, Carjat, Bresson, Ugo Mulas, Ferdinando Scianna e molti altri.

Se le mostre sono spesso occasione per riflettere, poche come questa sono degli straordinari agenti infettivi di curiosità. Sul ritratto fotografico, come rivelatore dei caratteri intrinseci del soggetto riprodotto, ciascuno di noi ha certamente già fatto delle appercezioni e personali esperienze. Tutti abbiamo in casa, a ricordo delle persone care o alle quali sta-

mo stati in qualche modo legati, delle riproduzioni fotografiche (e magari dei ritratti) ed attraverso l'osservazione di quelle immagini riusciamo a ricreare l'atmosfera del passato e talvolta a prefigurare profetici futuri, perché anche noi saremo a nostra volta oggetto di esami e susciteremo emozioni in altre persone. A questo livello è chiaro che il rapporto è sempre riservato ad una ristretta cerchia di individui che per una ragione o per l'altra hanno avuto degli scambi reciproci di interesse, di sentimenti, di emozioni.

Ma quando il ritratto riguarda un personaggio, per altri versi famoso, acuta un meccanismo moltiplicatore e come dai volti marmorei degli imperatori romani riusciamo a ricostruire — o lo supponiamo perché ci è stato ordinato da una scuola no-

zionistica — lo spirito e la cultura della civiltà latina, crediamo di raggiungere una capacità di conoscenza di cui precedentemente eravamo sprovvisti. Credo che il profondo significato della mostra consista proprio in questa opportunità che viene offerta a tutti i visitatori di approfittare dell'esame diretto, che ognuno persegue nella ricerca della somiglianza fisica per addentrarsi invece ad esplorare il «senso della vita della storia». Si è perciò portati a distinguere tra l'immagine dell'autore ed il ricordo, il desiderio di conoscenza, dei loro testi di cui ci vengono offerti nella stessa mostra degli splendidi campioni. La lettura degli scritti si alterna quindi alla mediata e progressiva rapidità, che si presume appunto fotografica, dello sguardo che intende catturare tutto e subito.

Visitando la mostra viene la voglia di leggere quello che non avevi letto finora o di riprendere in mano libri che erano stati letti magari con fatica. Ed è più agevole maturare un qualche personale convincimento sul legame tra vicende personali, opera e immagine dell'autore.

Presente, passato e futuro finiscono così col non essere soltanto momenti del tempo ma modi particolari di accostarsi al messaggio che i libri ci trasmettono. Questo invito perentorio alla lettura, come studio della realtà, pratica che deve essere continuamente imposta per evitare il baratro ideale in cui i mass media cercano di farci precipitare, è un ulteriore motivo, per il quale una visita alla mostra è senz'altro consigliabile.

Paride Chlapatti

**Il caso «Let it Be» rifatta dai musicisti britannici: i proventi ai familiari dei morti sul traghetto della Manica**



# Solidarietà rock: tocca ai Beatles

Nulla da fare cinici si diventa. Dalla fame nel mondo alla scierosa a piacche, dall'Aids all'anemia mediterranea, non c'è morbo, disgrazia, cataclisma o iattura che non abbia avuto negli ultimi anni il suo bel disco al seguito. Il suo concerto di beneficenza, la sua rock star affilata. L'ultimo episodio in ordine di tempo viene dall'Inghilterra un disco i cui proventi verranno devoluti alle famiglie delle vittime del disastro marittimo di Zeebrugge le cui immagini hanno colpito moltissimo l'opinione pubblica britannica un traghetto colato a picco a poche centinaia di metri da un porto olandese con tutto il suo carico umano.

La beneficenza, si sa, è meno difficile da criticare. Come osare sminuire un'iniziativa umanitaria? Come contestare che gli introiti di un disco ben venduto possano alla fine, più di migliaia di telegrammi di cordoglio? Eppure in queste cose c'è sempre un retroscio amaro. Rinforzato questa volta dal fatto che l'operazione parte da The Sun quotidiano inglese di quelli detti «popolari», uno di quegli organi di informazione che tiene puntualmente informati i sudditi britannici dell'ultimo pettegolezzo di corte, dell'ultimo fattaccio dei suburbi della grande Londra, dell'ultimo vestitino di lady Diana.

Ferry Aid parte proprio da lì. Dall'idea del giornale di te-

lefonare a mister Michael Jackson, (ricordate Thriller?) che a suon di dollari si è comprato negli ultimi anni tutti i diritti di riproduzione delle canzoni dei Beatles. Possiamo usare Let it Be per un'operazione altamente umanitaria? Risposta di Michael, ampiamente virgolettata e sparata dal Sun: «Permesso accordato, e fate una fortuna». La fortuna è arrivata puntuale e i motivi sono parecchi. Intanto Let it Be è una delle migliori canzoni da quando le canzoni esistono, poi il fine umanitario aiuta nella vendita e non ultimo, c'è il fattore curiosità: come resistere a tanti campioni della scena musicale inglese uniti in fraterna sintonia nella stessa sala d'incisione? Detto e fatto. La Let it Be di Ferry Aid stabilisce anche un record non indifferente e inaugura il filone dell'Instant music: appena un'ora dopo la registrazione il nastro è già negli studi della Bbc dal quale viene trasmesso a pioggia come ormai da tutte le radio del continente.

Rapidità ed efficienza. Unico rallentamento nel percorso, il difficile compito di mettere insieme la pattuglia carlatevole. Ai-visto di Michael Jackson si aggiunge l'approvazione di Yoko Ono che si sente responsabile di ogni cosa possa riguardare il quartetto di Liverpool poi arrivano gli ospiti. La nuova versione di Let it Be vede allineati una trentina di bel-



Boy George. In alto nel fondo John Lennon e Paul McCartney all'epoca di Let it be

nomi, tra cui parecchi gruppi un affollamento che nemmeno Sanremo avrebbe mai, anche nelle Baudiane impennate di onnipotenza, sognato di proporre. Chi non c'è manda messaggi, debitamente inseriti nel messaggio (David Bowie, Phil Collins, Peter Gabriel). Chi c'è, canta un pezzo di strofa o si accontenta di un posto nel coro. Non? L'elenco sarebbe lungo, dagli Alarm a Kim Wilde, in ordine rigorosamente alfabetico. Passando per Midge Bush, Frankie Goes to Hollywood, Peter Dinklage, chitarrista del Dire Straits, e Paul McCartney. Risorgono vecchie glorie (chi si ricorda il Sun Quartet?) e rispettano la consegna del presentismo nuovi idoli (Nick Kamen).

C'è persino Boy George, il lo stesso vecchio, il più bravo ex leader del Culture Club che anche il Sun, come quasi tutti i giornali inglesi, aveva trattato nei tempi recenti del suo crisi giudiziaria e personali dovute al consumo di droga, alla stregua di un maniacco depravato corruttore del re. Proprio lui, anzi, causa qualche stupore nel sorridere, generoso e munito, dalla prima pagina del Sun proprio mentre ieri vi era comparso col volto sfatto ripreso in aula giudiziaria.

Le cifre, intanto, salgono come quelle di un totopuntatore. Il Sun aveva aperto una sottoscrizione ancor prima del varo dell'operazione Ferry Aid, ma i versamenti spontanei dei lettori sono stati di colpo raddoppiati dalle cifre d'incasso del disco. Oltre un milione di sterline (più di due miliardi di lire) in pochi giorni, e poi ancora. Meritoria operazione, allora? Certo, in termini reali, e ancor più in termini di immagine per il Sun, per lo star, alcune ben in sella ad altre decotte, che hanno partecipato, per il catalogo dei Beatles che probabilmente se ne gioverà nei mesi a venire, comprendendo nella grande macchina del Ferry Aid anche le più pingui tasche del signor Michael Jackson, per il multinazionale Cbs, che distribuisce il disco (pur senza lucrare) in tutto il mondo.

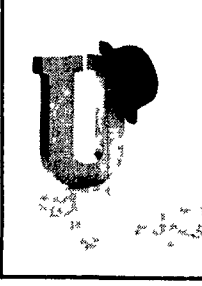
È un bell'effetto, dopo tutto al pari di una bella smagliante scenografia in plastica, di quelle alla Coppola, colori da favola e sfumature da sogno. E il tutto in più, che esula dalle spire scomode (almeno in Inghilterra) della critica musicale. Perché sul contenuto artistico certo, non si discute la freschezza sussurrata della Let it Be targata Beatles era un'altra cosa. Importa a qualcuno?

Roberto Giallo



**L'Unità/Cinema Festa Nazionale**

**Savona '87 3/19 luglio**



# Una settimana in Riviera

**PERIODO**  
Disponibilità alberghi e pensioni dal 28 giugno al 19 luglio 1987. Soggiorni settimanali da domenica a domenica.

**LOCALITÀ**  
Savona - Spotorno - Celle Ligure - Varazze - Riviera di Ponente

**STRUTTURE**  
Alberghi di 1, 2, 3 stelle camere con servizi, trattamento di pensione completa o mezza pensione  
Prenotazioni alberghi fino al 31 maggio 1987

**PREZZI PER SETTIMANA A PERSONA**  
in pensione completa da lire 245.000  
- riduzione 1/2 persona lire 5.000 al giorno a persona  
- riduzione terzo letto 10% della quota  
- supplemento singola lire 7.000 per notte  
Convenzioni con stabilimenti balneari per affitto cabine, sdraio e ombrelloni a prezzi concordati

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
Sav-Tur/Etli Savona: via Brusco 1 tel. 019/20411-22668  
Ente Provinciale Turismo Savona: telef. 019/20522-25305

Organizzazione Turistica Sav-Tur/Etli Savona